

L'incidenza delle imposte in mercati non concorrenziali

L'imposta vista dal monopolista

- L'effetto dell'imposta dipende in modo cruciale dalla natura del mercato.
- Se l'industria in questione è un monopolio, o se le singole imprese agiscono in modo collusivo, seguendo così un comportamento simile a quello monopolistico, l'effetto dell'imposta può essere molto diverso dal caso in cui vi sia concorrenza perfetta.

L'imposta vista dal monopolista

In assenza di imposte un monopolista sceglie di produrre un livello tale che:

Costo marginale

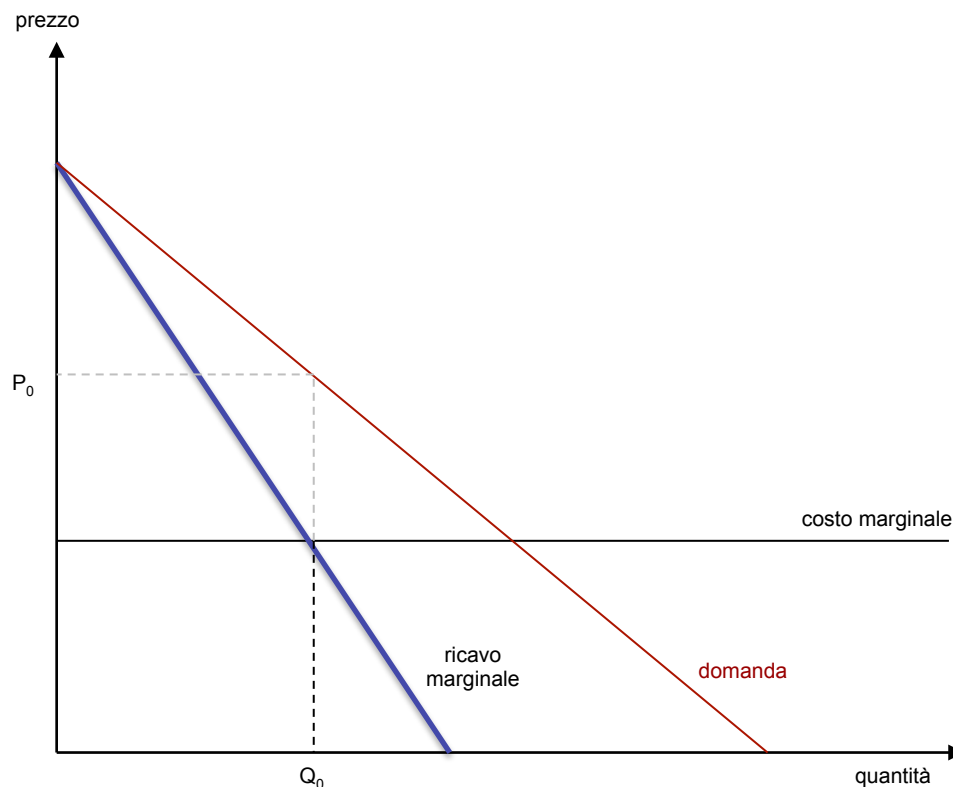
=

Beneficio marginale, cioè l'aumento dei ricavi totali dovuto all'aumento della produzione di una unità (**ricavo marginale**)

Nel grafico, il monopolista sceglie il livello di output corrispondente al punto di intersezione tra la curva del costo marginale e quella del ricavo marginale.

Ora, per il monopolista la curva del ricavo marginale è sempre sotto la curva di domanda.

La prima infatti descrive l'aumento di ricavo che si ha in seguito alla vendita di 1 unità addizionale di output.



Tale aumento è uguale al prezzo ricevuto **meno la perdita di ricavo dovuta alla diminuzione del prezzo** necessaria per vendere l'unità addizionale in questione.

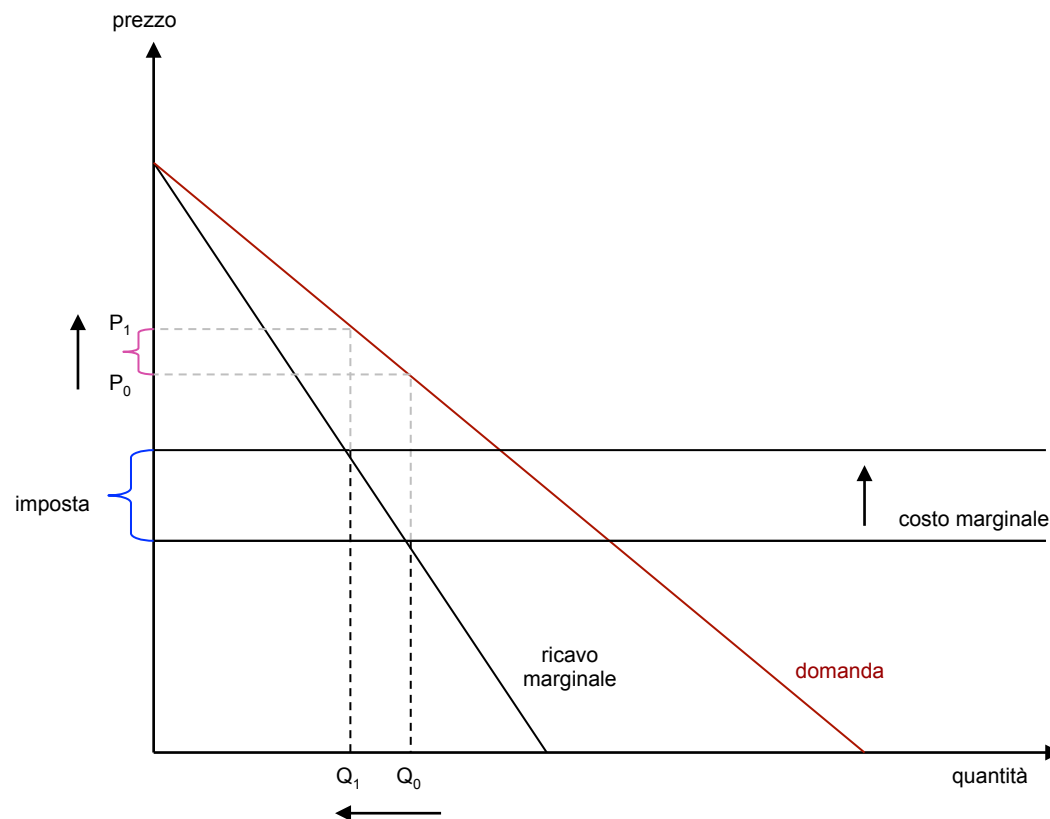
L'imposta vista dal monopolista

Per trovare il prezzo imposto dal monopolista basta individuare sulla curva di domanda il prezzo corrispondente alla quantità Q_0 , cioè P_0 .

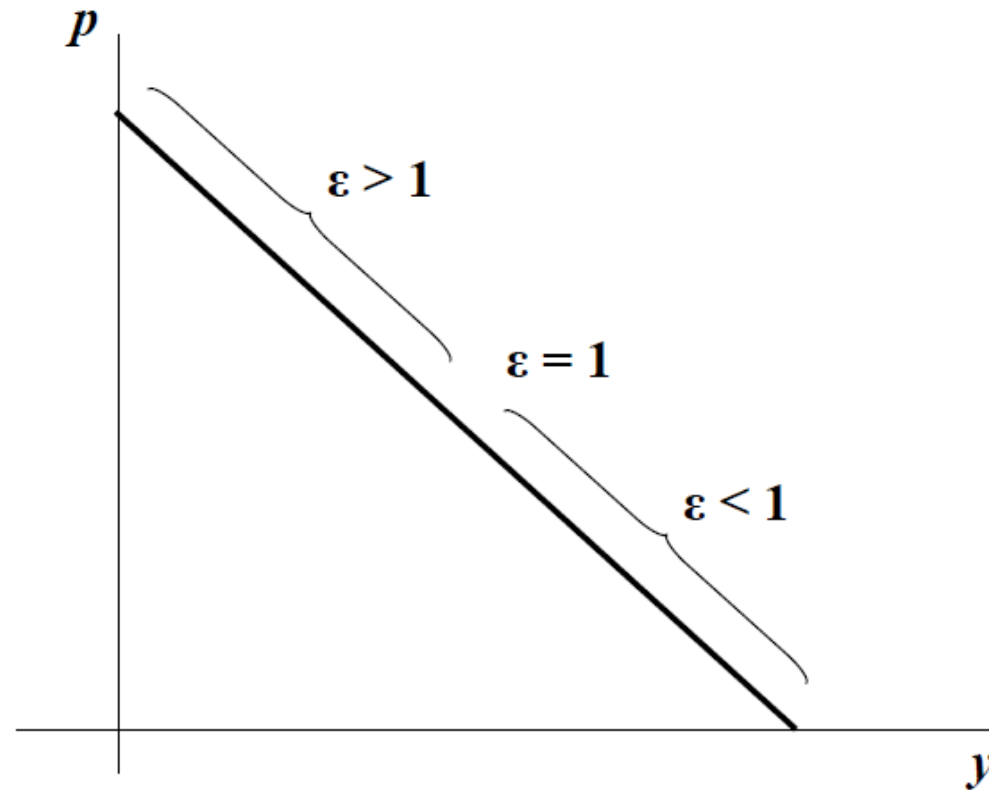
Un'imposta su di un determinato bene può essere vista come un aumento del costo di produzione → dal punto di vista grafico, come uno spostamento verso l'alto della curva del costo marginale.

A una determinata imposta (parentesi graffa blu) corrisponde un aumento del prezzo pari a P_0P_1 (parentesi rosa): il monopolista ha usato il suo potere di mercato per traslare l'imposta, ma non interamente (lo ha fatto nei limiti consentiti dalla curva di domanda).

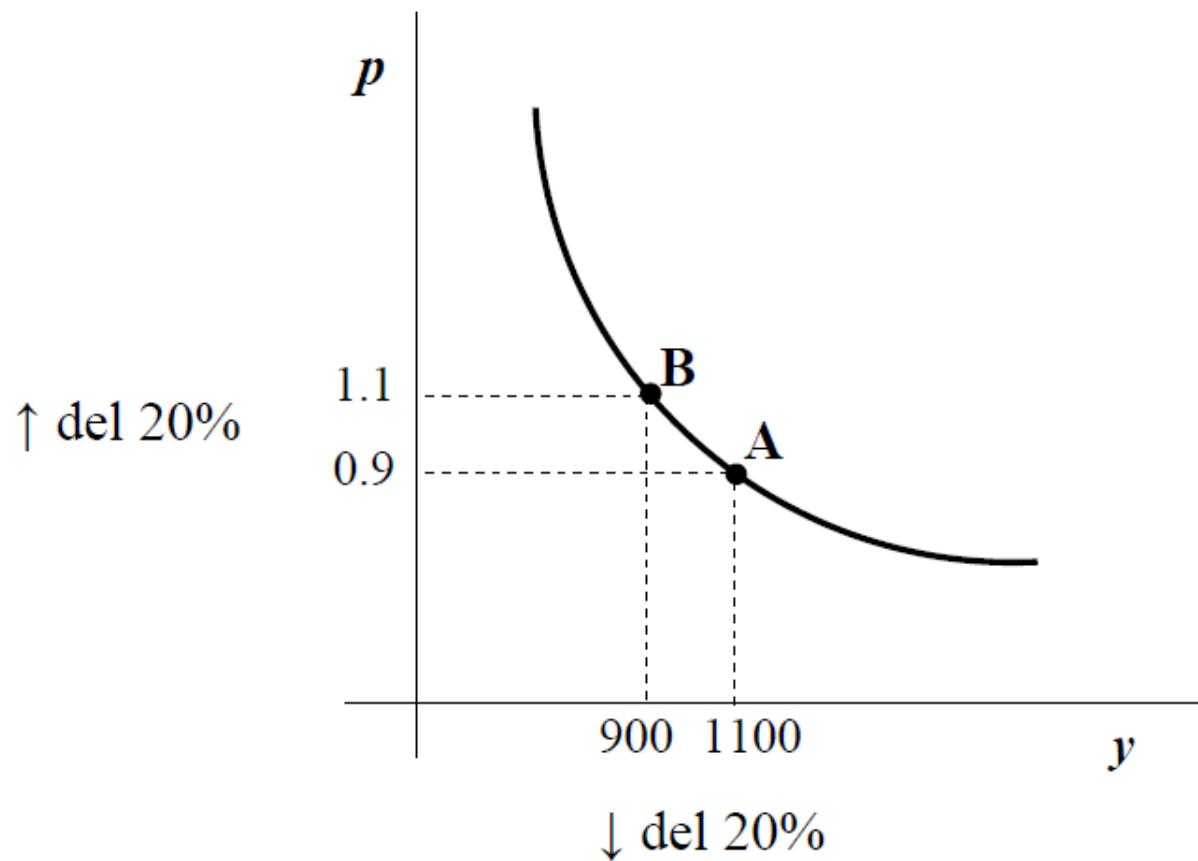
Si può dimostrare che in presenza di una curva di domanda lineare, come quella della figura, l'aumento del prezzo risulta esattamente pari a metà dell'imposta.



Nota: ricordiamo che la pendenza di una domanda lineare è costante (si tratta di una retta), ma l'elasticità non lo è:



Se l'elasticità della domanda è costante, un aumento del prezzo provoca una diminuzione della domanda sempre della stessa percentuale (e viceversa)



L'imposta vista dal monopolista

- Nel manuale di Stiglitz, le curve di costo marginale sono tutte disegnate come orizzontali (corrispondono a un'offerta perfettamente elastica)
- Vale la pena notare che, se si rimuove questa ipotesi, quanto maggiore è l'inclinazione della curva di costo marginale, tanto minore sarà la variazione dell'output, e quindi l'aumento del prezzo, che si verifica in seguito a un'imposta.
- Se la curva di costo marginale è perfettamente verticale, il prezzo dovrà rimanere immutato e l'imposta sarà interamente sopportata dal monopolista.
- **Definizione:** una curva di offerta (o di costo marginale) è perfettamente verticale quando nessun aumento di prezzo è in grado di suscitare un aumento della quantità offerta.

L'imposta vista dal monopolista

D'altro canto, se la curva di costo marginale è orizzontale come negli esempi del manuale di Stiglitz, allora la ripartizione dell'incidenza dell'imposta dipende dalla forma della curva di domanda.

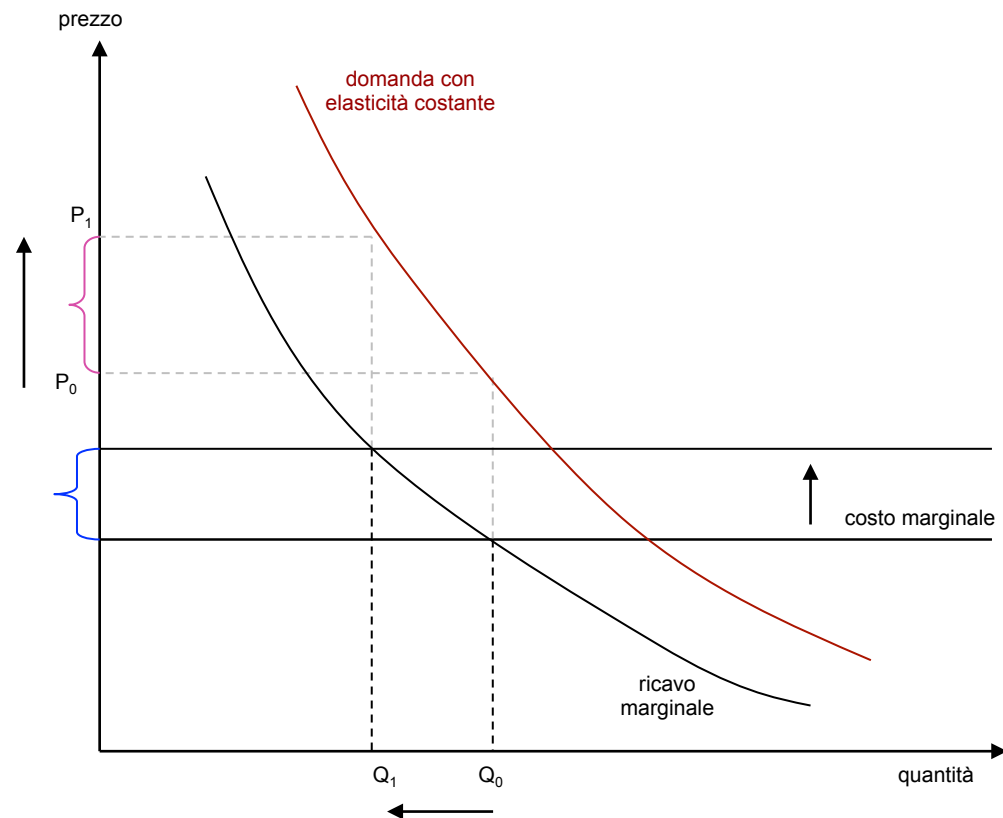
Abbiamo visto prima che se la curva di domanda è lineare l'imposta viene ripartita **uniformemente** tra produttori e consumatori.

Per una curva di domanda lineare, l'elasticità della domanda è diversa in ogni suo punto e varia da infinito a zero muovendosi verso il basso.

Se la curva di domanda ha un'elasticità costante (un aumento del prezzo dell'1% provoca sempre una riduzione della domanda di una certa percentuale, per esempio il 2%), **allora si può dimostrare che il prezzo aumenta di un multiplo dell'imposta.**

Se, per esempio, l'elasticità è pari a 2, allora l'aumento del prezzo è pari a 2 volte l'ammontare dell'imposta.

La **parentesi rosa** adesso è il doppio di **quella blu** (con un po' di immaginazione!).



Riepilogo sulle imposte in monopolio

- **Se la curva di domanda è lineare** (l'elasticità è variabile) → l'imposta viene ripartita uniformemente tra produttori e consumatori.
- **Se la curva di domanda ha un'elasticità costante** (un aumento del prezzo dell'1% provoca sempre una riduzione della domanda di una certa percentuale, per esempio il 2%), allora si può dimostrare che il prezzo aumenta di un multiplo dell'imposta.

(Se, per esempio, l'elasticità è pari a 2, allora l'aumento del prezzo è pari a 2 volte l'ammontare dell'imposta).

L'incidenza delle imposte in oligopolio

- In regime di oligopolio, ciascun produttore interagisce strategicamente con tutti gli altri. Può darsi che, se un oligopolista modifica prezzo e/o quantità prodotta, gli altri reagiscano, ma la teoria non è in grado di prevedere tali reazioni.
- Alcuni economisti ritengono improbabile che un oligopolista aumenti il prezzo in corrispondenza di un'imposta, nel timore che gli altri non lo aumentino e possano così sottrargli una quota di mercato.
- Può però anche darsi che, spontaneamente o in seguito ad accordi precisi, tutti gli oligopolisti aumentino il prezzo per traslare interamente l'imposta sui consumatori.

Incidenza delle imposte in equilibrio generale

- Abbiamo visto che ciò che determina quali soggetti dovranno effettivamente sopportare l'onere dell'imposta non è l'intenzione del legislatore, bensì:
 - 1. quali proprietà hanno la domanda e l'offerta**
 - 2. qual è la struttura del mercato** (se è concorrenziale, monopolistico od oligopolistico).
- Ma vi sono altri fattori che determinano l'incidenza dell'imposta, che possono essere individuati solo con un'analisi di equilibrio generale.

Incidenza delle imposte in equilibrio generale

- L'analisi è di equilibrio parziale quando, per esaminare gli effetti dell'imposta, si ipotizza che tutti i prezzi dei beni e le remunerazioni dei fattori produttivi rimangano costanti.
- L'analisi è di equilibrio generale se si contempla la possibilità che i prezzi dei beni che sono scambiati su mercati diversi da quello che si sta prendendo in considerazione e i prezzi dei fattori produttivi possano variare.
- In pratica, l'analisi di equilibrio generale prende in considerazione l'intera economia, non soltanto le industrie su cui grava l'imposta.

Incidenza delle imposte in equilibrio generale

- Negli esempi precedenti, abbiamo considerato un'imposta su una piccola industria, quella della birra.
- E abbiamo posto l'ipotesi che tale imposta non possa sortire alcun effetto significativo sui prezzi di altre bevande, né sul salario.
- Tuttavia va considerato che la diminuzione della domanda della birra farà diminuire, a sua volta, la domanda di lavoro da parte dell'impresa che produce birra.
- Negli esempi precedenti, abbiamo quindi implicitamente assunto che:
 1. la riduzione nella domanda di lavoro da parte dei produttori di birra fosse trascurabile rispetto alla domanda di lavoro complessiva.
 2. I lavoratori licenziati possano occuparsi facilmente altrove senza che questo comporti una riduzione del loro salario.
- **L'analisi era pertanto di equilibrio parziale.**

Incidenza delle imposte in equilibrio generale

- Tuttavia, di solito le imposte influenzano contemporaneamente tanti mercati.
- Per esempio, se si introduce un'imposta sulle automobili, la diminuzione della produzione provocherà una forte diminuzione della domanda di lavoro → si determineranno eccesso di offerta di lavoro e riduzione del salario → ciò causerà una riduzione della domanda (anche di automobili) che porterà a un abbassamento dei prezzi (anche delle automobili).
- Inoltre la riduzione della produzione di automobili influenzerà tante altre industrie, e i salari che si pagano ai lavoratori.

Incidenza delle imposte in equilibrio generale

- Lo stesso vale per il capitale che sarà domandato in misura minore dalle imprese che hanno dovuto contrarre la produzione. Se il capitale non è immediatamente e facilmente trasferibile, anche il suo rendimento si ridurrà.
- Quest'ultimo processo influenza le scelte di risparmio e di consumo.
- In una parola, per tenere conto di tali catene di eventi sarebbe necessario effettuare un'**analisi di equilibrio generale**.
- Sembra abbastanza evidente che un'analisi di equilibrio generale scoprirà degli effetti dell'imposta che erano invisibili in un contesto di equilibrio parziale.

Effetti di breve e di lungo periodo

- Una distinzione analoga a quella tra analisi di equilibrio parziale e generale va fatta tra l'incidenza dell'imposta nel breve e nel lungo periodo.
- Nel breve periodo, molte cose che nel lungo periodo possono variare sono date.
- Per esempio, l'effetto **reale** della tassazione del risparmio può essere minimo nel breve periodo.
- Nel lungo periodo, tuttavia, può scoraggiare il risparmio e provocare una riduzione dello stock di capitale → se diminuisce l'offerta di capitale può salire il suo rendimento, scoraggiando gli investimenti delle imprese.
- Tale processo farà diminuire la domanda di lavoro → causando infine una riduzione dei salari.
- Così **può accadere che l'effetto finale di un'imposta sul risparmio sia una riduzione dei salari**, cosa che non può essere notata con un'analisi di breve periodo.

Variazioni di politica e variazioni delle imposte

- Per lo stato non è possibile modificare un'imposta per volta. La politica fiscale è più complessa, e un'analisi credibile dovrebbe tenere conto di tale complessità.
- Lo stato è tenuto a rispettare il vincolo di bilancio, per cui le entrate + il disavanzo (finanziato con l'aumento del debito pubblico) devono essere uguali alla spesa.
- Se si vuole introdurre un'imposta mantenendo invariato il vincolo di bilancio, allora:
 - Si devono ridurre o cancellare altre imposte
 - Oppure si deve aumentare la spesa pubblica.
- L'analisi dell'incidenza delle imposte dovrebbe tener conto di tali variazioni supplementari.

Progressività delle imposte in teoria e in pratica

- Ufficialmente, nei paesi avanzati vige un sistema di imposizione fiscale progressivo, in cui si suppone che i ricchi paghino una proporzione più elevata di imposte sui loro redditi rispetto ai poveri.
- Per esempio, negli Stati Uniti i ricchi pagano per l'imposta sul reddito un'aliquota del 40%, mentre le famiglie povere ricevono un sussidio che raggiunge il 40% per effetto del credito d'imposta.

Progressività delle imposte in teoria e in pratica

Tuttavia, si ritiene comunemente che il sistema tributario statunitense sia molto meno progressivo di quanto sembri:

1) La progressività dell'imposta sul reddito è notevolmente attenuata da caratteristiche specifiche che consentono a certi tipi di redditi o a certe categorie di individui di sottrarsi in parte al pagamento.

Esempi:

- I guadagni in conto capitale sono tassati con aliquote più basse rispetto ad altre forme di reddito.
- Esistono disposizioni speciali che abbassano ulteriormente l'aliquota effettiva: per esempio è possibile depositare i risparmi in conti esenti da imposta, e i ricchi tendono ad approfittare di più di questa opportunità.

2) L'imposta sul reddito è solo una delle imposte. Altre imposte – per esempio i contributi sociali – sono **meno progressive o perfino regressive**.

3) L'incidenza delle imposte, come abbiamo visto, può differire da quella stabilita dal legislatore. I lavoratori spesso sopportano l'onere di imposte che nelle intenzioni del legislatore sarebbero dovute gravare su altri.

4) Gran parte dell'imposta sul reddito delle società è traslata (anche se non è pacificamente accettato su chi e in che misura).

Esempi di possibili domande d'esame

- Dopo aver spiegato il concetto di onere dell'imposta, si facciano degli esempi in cui l'imposta non incide sui soggetti che secondo la legge dovrebbero sopportarne l'onere e si spieghi perché tale situazione viola i criteri secondo cui un sistema tributario è ideale.
- Si mostri perché, in concorrenza perfetta, l'onere di un'imposta formulata in termini di aliquota fissa per unità del bene si ripartisce uniformemente tra i consumatori e i produttori indipendentemente dai soggetti cui il legislatore ha attribuito l'onere legale del pagamento dell'imposta.
- Si spieghi perché un'imposta gravante su un fattore di produzione può essere traslata (parzialmente o interamente) sul reddito derivante da altri fattori di produzione, se questi ultimi sono meno "mobili".
- Si illustri graficamente perché, in regime di monopolio, la ripartizione dell'imposta dipende dall'elasticità della domanda (variabile vs. costante).